



Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità

anno 78 n.108 | domenica 15 luglio 2001 | lire 1.500 (euro 0.77) | www.unita.it

ARRETRATI LIRE 3.000 - EURO 1.55
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

BB·B
Tutta la potenza di Internet con l'Adsl di Telecom Italia.
Chiama il 187, vai su www.187.it o vieni in un Punto 187.

Questo è un governo di destra ed è bene dirlo. Schiettamente



di destra. Questo governo si è mosso contro il sindacato, contro i giovani

e a sostegno dei più forti. Luciano Violante, La Stampa, 7 luglio, pag.7

Fazio come la Sibilla, dice e contraddice

Il Governatore sostiene i conti di Tremonti e allo stesso tempo spiega che tutto va bene
Ultime notizie dal Dpief: nel pacchetto molto spazio alla libertà di licenziare

UNA SETTIMANA DA DIMENTICARE
Furio Colombo

Caro diario, quello che è accaduto negli ultimi giorni non è facile da spiegare. Se uno di noi è stato fuori una settimana, per vacanze o lavoro, che cosa gli dici del ministro dell'Economia Tremonti? E uno che è stato zitto con tutti gli organi istituzionali, colleghi ministri inclusi, con tutte le parti e controparti con cui si è incontrato ufficialmente. Ha preparato i suoi tabelloni in segreto e poi ha fatto irruzione al Tg1, una irruzione tipo Benigni o Celentano (va bene, meno simpatico, ma altrettanto capace di occupare spazio e tempo) con tre messaggi: «Il buco del bilancio è 20mila miliardi. No, è di 40mila. No, io credo a chi dice 60mila». E lì si ferma, dopo avere stordito il Paese, sorpreso i competenti e attratto l'attenzione degli psicologi. Infatti l'eccesso di uso di se stesso nell'esercizio di una funzione pubblica qui non ha la grande scusante del suo collega Taormina che, nominato sottosegretario agli Interni, se ne infischia della funzione istituzionale, e proclama senza timidezze che lui i suoi mafiosi e falsificatori di bilanci se li difende come e quando vuole. Di Taormina possiamo dubitare che sia impeccabile la sua interpretazione di un'alta funzione istituzionale e che sia impropria e «impunita» (la parola è tratta dal colloquialismo romano) la sua difesa degli affari personali. Ma non c'è bisogno di interpellare lo psicologo. Lo ascolti, e sai chi ti sei messo in casa. Il caso Tremonti è più delicato, e giustamente lo ha scritto ieri "Il Foglio". Ha notato la meraviglia dell'Unità «quotidiano come sempre ritroso» (forse la parola cercata era un'altra, ma è andata così).

SEGUE A PAGINA 26

Marco Ventimiglia

ROMA «La vita civile ed economica non si reggerebbe se gli uomini non si dicessero reciprocamente la verità». Antonio Fazio, parla a Sondrio, e la platea dei banchieri presenti non ha dubbi. La «verità» che invoca il governatore della Banca d'Italia è quella che Tremonti ha esibito l'altra sera davanti alle telecamere del Tg1. Antonio Fazio, che alcuni indicano come l'ispiratore della sortita televisiva del super ministro del governo di destra, non parla del «buco», non indica cifre. Ma Tremonti che è seduto in prima fila ad ascoltarlo accoglie le sue parole con un sorriso soddisfatto. Ma quella «verità» sul buco, quella voragine nei conti pubblici, non sembrano impensierire più di tanto neanche il governatore che anzi spiega che le cose in fondo non vanno poi così male: «Siamo fiduciosi che tra la fine di quest'anno e l'inizio del pros-

mo ci sarà una ripresa dell'economia mondiale di cui tutti beneficeremo». Domani, intanto, il governo varerà il Dpief. È l'ora della verità. Una verità che si annuncia amara. Nel documento programmatico ci sarà, pare, anche la «flessibilità in uscita» dal mercato del lavoro, che tradotto vuol dire semplicemente: libertà di licenziamento.

ALLE PAGINE 2 E 3

Bersani

Tutta la verità sui conti
Il vero buco lo farà la destra

DI GIOVANNI A PAGINA 3

Studiare: la sfida delle afgane ai Talebani



ROMANELLI A PAGINA 10

Chiuse le frontiere, ritoccate le fioriere

Berlusconi a Genova: via i panni stesi alle finestre. Negati visti a giornalisti sgraditi



"Al resto del mondo non far sapere..."

Ugo Staino a pagina 5

GENOVA I panni stesi ad asciugare proprio non vanno, un palazzo da ridipingere in fretta e furia e altri due, proprio di fronte a palazzo Ducale, da coprire con due enormi teloni, come nel viaggio in Africa del Papa, con riproduzioni di edifici più belli. «Quelli sono orribili», non gli piacciono. E poi le fioriere, mioddio, allora e limoni vanno spostati nell'atrio. E i microfoni? Troppi neri, troppo neri, ci vogliono

Poste

Passera: niente licenziamenti cerchiamo l'accordo col sindacato

CAMPESATO A PAGINA 13

più grigi. Berlusconi, il presidente del Consiglio, dà le ultime disposizioni perché a Genova sia tutto pronto per il summit. E non dimentica di controllare che nelle patrie galere sia stato fatto posto ai possibili «nuovi inquilini», evidentemente da prelevare tra i contestatori del vertice. Per questo un gruppo di detenuti sono stati mandati «in vacanza» nei penitenziari della Sardegna. Berlusconi non dimentica neanche di sistemare i gazebo dei buffet per la stampa. Quella accreditata, dalla quale sono stati all'ultimo momento deppennati i nomi di Daniela Porretti, responsabile dell'ufficio stampa dell'associazione di utenti e consumatori Aduc e Anoubi D'Avossa, caporedattore di Liberazione. Come le fioriere, non andavano bene. «Ora Genova è quasi pronta», ha detto il premier, sorridente, in tenuta casual. «Era davvero sgarrupata».

ARDUINI A PAGINA 7

Ventimiglia di nuovo città di confine

DALL'INVIATO Michele Sartori

VENTIMIGLIA È il giorno della chiusura della frontiera, è il giorno del primo abbraccio anti G8 fra italiani e francesi, del casino tenuto, e poteva mancare una vittima? Eccola qua: Antonio De Via, telecronista della Rai di Imperia. Che giornata, poveraccio. Alle 13.10, sotto un sole a picco, davanti alla frontiera di Ventimiglia, Antonio va in diretta al Tg2.

SEGUE A PAGINA 7

DIALOGO TRA UN ASTRONOMO E UN VIANDANTE POVERO

Antonio Tabucchi

A mico mio, dice l'antico poeta persiano all'apprendista filosofo che gli mesce il vino, non pensare alla rotazione della Terra, pensa prima alla mia testa. Terra. Pianeta dell'Universo, quarto ordine di grandezza. Solido irregolare sferico dotato di schiacciamento ai poli.

Descrive un'orbita ellittica, con piccola eccentricità. Il piano di tale orbita è detto eclittica, il periodo della sua rivoluzione è detto anno siderale, il periodo di rotazione intorno all'asse passante per i poli è detto giorno siderale. Il raggio medio della Terra è di semilatrecentosettantuno chilometri. La Terra è ricoperta per settantiquattro per cento dall'acqua e per il venticinque per cento dalle terre emerse.

E queste terre sono la terra della nostra Terra. Fratello mio, dice l'uomo senza terra all'astronomo che gli spiega l'Universo, non pensare alla rotazione della terra, pensa prima alle mie mani che la lavorano e non la posseggono. Io vivo su questa terra, dissodo questa terra, e sono un senzatterra. Ti sembra possibile, fratello astronomo, tu che conosci l'Universo?

Universo. Insieme costituito dallo spaziotempo e da tutta l'energia esistente sotto forma di materia. Le teorie fisiche più recenti datano la sua nascita fra gli 8 e i 18 miliardi di anni fa, a partire da un punto che conteneva tutta l'energia con densità infinita e che in seguito avrebbe continuato a espandersi e a raffreddarsi permettendo l'organizzazione di galassie e di ammassi di galassie, che possiamo osservare. L'evoluzione futura dell'Universo è legata alla sua densità: se essa risulterà superiore a un certo valore critico, l'Universo rallenterà sempre più la propria espansione fino a invertirla in una contrazione che si concluderà nuovamente in un punto a densità infinita. Se invece risulterà inferiore, l'espansione proseguirà all'infinito.

Fratello astronomo, dice il piccolo uomo senza terra all'astronomo, se si possono osservare le galassie, perché nessuno mi vede? Forse che non sono anch'io un abitante dell'Universo? E se per misurarli si adoperano grandezze astronomiche, sai che misura mi spetta, secondo il padrone del latifondo che dissodo? Mi spettano quattro palmi di terra per contenere la mia bara, perché solo questo mi toccherà dopo la mia morte: quattro palmi di terra ed una bara.

SEGUE A PAGINA 18

fronte del video Maria Novella Oppo I panni sporchi

Una cosa vera Berlusconi l'ha detta, durante la lunga campagna elettorale: è proprio una brava massaia. Basta guardarlo mentre va su e giù per Genova con la scorta e il piumino, controllando che tutto sia a posto, per fare bella figura con gli ospiti del G8. Dove vede una facciata scrostata, uno scorcio che non gli piace, subito mette un tendone. Chissà se farà altrettanto sugli orrori edilizi che ha condonato in tutta Italia. Speriamo solo che, per amore dell'ordine, non costringa le delegazioni straniere a circolare con le pattine. Comunque, di fronte ai problemi della Terra, alla orribile indifferenza delle multinazionali del profitto, alla fame e alle malattie, Berlusconi almeno provvede alle faccende di casa. Intanto il ministro Scajola dà ordine di chiudere Genova, il più grande centro storico d'Europa e una delle più belle città del mondo, dentro una morsa incostituzionale, impedendo l'accesso e la libertà di manifestazione. Il capo del governo invece si accontenta di proibire i panni stesi, che gli fanno orrore forse perché da una vita cerca di nascondere i suoi panni sporchi. Ma se quelli puliti dei genovesi sventoleranno al sole, come allegra e candida manifestazione di protesta, che farà Scajola, li farà abbattere dalla contraerea?

LA VACANZA DI SINISTRA

Lidia Ravera

Quando'ero ragazzina, nel '69 e nel '70, era davvero di sinistra chi, pur finendo la scuola a giugno, andava in vacanza in agosto, il mese dei metalmeccanici. La fatica era di sinistra, l'ozio era di destra. Era più leader chi passava più ore chiuso nel fumo delle riunioni, chi si alzava più presto per volantinare il cambio turno, davanti alla fabbrica, ad ore antelucane, chi mangiava di corsa, chi comprava di meno. La bellezza, solo per quella stagione, era esaltata da pallore e occhiaie, magrezze nervose, erpes da responsabilità universali. Eravamo già cronologicamente fuori dalla società industriale (si data la nascita di quella "post" intorno al 1950) ma l'anima era ancora impigliata nel secolo dell' homo faber.

nella centralità del lavoro. Se si contestava l'ideologia del sacrificio attraverso cui i nostri genitori pretendevano di essere ringraziati, non si era superata affatto quella del martirio, dello sforzo in vi-

Roma

Asili sovraffollati? Il Comune mette a disposizione la baby sitter

COMASCHI A PAGINA 8

sta di paradisi a venire. In questo clima la vacanza regolamentare era: tutti verso sud, a fare lavoro politico fra gli operai che tornavano al paese. Che poi ci fosse anche il mare, il campeggio, lo scoglio era un optional gradito. Toccava non insisterci troppo. Un militante non si rilassa mai, neanche ad agosto. La povertà, oltre che un dato di fatto, era un valore: tutti verso est, dove paesi slavi ancora comunisti, senza carneficine né mafia, senza vetrine né bellurie, facevano durare i tuoi pochi soldi più giorni della Calabria o della Puglia. Campeggio libero e pomodori fregati nei campi: tutto era bene quel che non era spendere nel consumismo.

SEGUE A PAGINA 27

Auto pirata: 4 feriti al Tour



A PAGINA 17